

# freelart

spazio d'estro libero



Venerdì sera, 11 gennaio 2014, all'Auditorium della sede Rai di Palermo 4 attori trapanesi hanno messo in scena uno spettacolo teatrale particolare, di denuncia si dice: "La mafia normale".

Sabato sera, 12 gennaio 2014, Custonaci, la piccola cittadina alle porte di Trapani nota più per il marmo che per i legni del suo Teatro Comunale, accoglie la prima "stagione di prosa".

Insomma, che sta succedendo? Che succede nel "teatro trapanese" in questo scorcio di anno nuovo?

Una rondine non fa primavera, è vero, ma quello che sento nell'aria è che quel bisogno che ribolle sotto le pesanti coltri che coprono la nostra città sta tracimando, ed il teatro sta venendo fuori, con la forza della passione. Una passione la puoi costringere quanto vuoi, ma alla fine...

Da questa pagina episodicamente è venuto fuori il furioso bisogno di teatrare ricercato e messo in luce, raccolto negli interstizi, negli spazi "off", in quegli angoli in cui il desiderio ha finito per restare "emarginato" con il rischio che quel linguaggio, quello teatrale, vada perso... peccato,

un linguaggio che viene da lontano, che ha portato la storia dell'essere umano fino ai nostri giorni.

Rappresentare sulle cigolanti tavole di un palcoscenico con la polvere che viene fuori ad ogni passo e gli spettatori delle prime file lì a condividere persino gli umori degli attori impegnati in scena... questo, e non soltanto, è il teatro, lo spazio della condivisione per eccellenza tra artista e spettatore, un tutt'uno.

Mi viene in mente una delle associazioni di ricerca teatrale, nata nella nostra città, che si chiama: Lunae dies teatro, ed il lunedì è notoriamente il giorno in cui i teatri sono chiusi.

Nella sua presentazione si legge: "Lunae dies teatro nasce non pensando ad una "forma" di teatro, non nasce "contro", non nasce "per"; nasce dentro lo sguardo di ognuno di noi, nel cuore delle nostre ombre, nel nostro sentiero bianco sul ciglio del dirupo, in un impeto d'umiltà e di spropositato orgoglio".

Il teatro è in ognuno di noi, è chiuso in noi come quel mistero che forse necessita scoprire.

Stiamoci bene, ed a giovedì prossimo.

*Giorgio Geraci, classe 53, palermitano, psicoterapeuta gruppoanalista, pubblicista. Responsabile del Centro Diurno Tempo di Volare. Ama la pittura, la musica, la fotografia ed il proprio lavoro.*

